

TAVOLA IX.

Proposizioni sostantive infinitive	a) Accusativo con l'infinito (soggetto in accusativo, sempre espresso):	a) Proposizione infinitiva soggettiva, in dipendenza da verbi o espressioni impersonali.	a) agg. neutro + verbo <i>sum</i> (<i>facile est, manifestum est, necesse est</i>, ecc.); b) alcuni sost. + verbo <i>sum</i> (<i>mos est, lex est, fama est, tempus est</i>, ecc.); c) forme passive con valore impersonale (<i>traditum est, memoria proditur, ferendum est</i>, ecc.); d) verbi impersonali: <i>debet, oportet, interest, paenitet</i>, ecc.
		b) Proposizione infinitiva oggettiva, in dipendenza da:	a) verbi dicendi e declarandi (<i>dico, adfirmo, narro, demonstro</i>, ecc.); b) verbi sentiendi (<i>video, audio, sentio, puto, cogito</i>, ecc.); c) verbi affectuum (<i>doleo, gaudeo, laetor, miror, quoror</i>, ecc.); d) verbi di volontà (<i>volo, nolo, malo, studeo, cupio</i>, ecc.).
	b) Nominativo con l'infinito (infinito accompagnato da un aggettivo o participio in nominativo), in dipendenza da:		a) videor (<i>mihi beati esse videmini</i>); b) un verbo di « dire, giudicare » al passivo nei tempi semplici (<i>Homerus caecus fuisse traditur</i>).

de Tedeschi G., Borelli A., CORSO DI LINGUA LATINA PER IL BIENNIO
DEL LICEO CLASSICO. Il periodo e lo stile
Latino, Torino: Perrini, 1980

- 1) Introdotte da **quod** «il fatto che, che» + **indicativo**, in dipendenza da:
- a) *bene, male, incommode accēdit quod...* «accade bene, male che...»;
- b) *addere, adicere quod...* «aggiungere il fatto che...»; *huc accēdit quod* «a ciò si aggiunge che...»;
- c) *praeterire, mittere quod...* «tralasciare il fatto che...»;
- d) *aegre, molestē ferre quod...* «sopportare di malanimo che...»;
- e) *gratum est, gratum facio quod...* «è gradito che...», faccio cosa grata a...».
- 2) Introdotte da **ut/neg. ne** + **congiuntivo**, in dipendenza da:
- a) verbi di **chiedere, pregare, desiderare**: *rogo, precor, obsecro, posco, flagito*, ecc.;
- b) verbi di **comando, esortazione, persuasione**: *impero, hortor, moneo, suadeo, persuadeo*, ecc.;
- c) verbi **curandi**: *curo, provideo, efficio, enitor*, ecc.;
- d) verbi che significano **ottenere, concedere, permettere**: *impetro, assēquor, concedo, permitto*, ecc.
- 3) Introdotte da **ne/ne non** + **congiuntivo**, in dipendenza da **verbi di timore** (*timeo, metuo, vereor, in periculo esse, periculum est*).
- a) con **ne** + cong., se si teme che una cosa avvenga e si desidera che non avvenga: *timeo ne* «temo che...»;
- b) con **ne non** (più raramente **ut**) + cong. se si teme che una cosa non avvenga e si desidera che avvenga: *timeo ne non* «temo che non...».
- 4) Introdotte da **quin** + **congiuntivo**, in dipendenza da:
- a) verbi di dubbio preceduti da negazione: *non dubito, dubium non est*, o usati con valore negativo: *quis dubitat?*
- b) alcune espressioni:
- facere non possum quin...* «non posso fare a meno di...»;
- praeterire non possum quin...* «non posso tralasciare di...»;
- abstinere (me abstinere) non possum quin...* «non posso trattenermi da...»;
- nullam moram interponere quin...* «non interporre indugio a che...»;
- non multum (paulum, nihil) abest quin...* «non manca molto che...».
- 5) Introdotte da **quin, quominus, ne** + **congiuntivo** in dipendenza da **verbi di impedimento** (*impedio, obsto, obisto*, ecc.).
- a) con *quominus* o *quin* + congiuntivo, se la proposizione reggente è negativa;
- b) con *quominus* o *ne* + congiuntivo, se la proposizione reggente è affermativa.

Proposizioni subordinate
sostantive con l'indicativo o col congiuntivo

timeo + ut = est
non timeo + ut = non est

quin + ut = est
obstabile + ut = est

ut / ut non + pres (impf.) conj.

verbi de accedunt (fit - evenit... - aliquid fieri potest o non potest fore - futurum esse)

extremum / - consequitur, requiritur (consequere)
- certat, reliquimus, reliquidus (certare)
- efficitur (rivela)

- utro, tempus... - est

- tantum abest ut... ut eliam (causa)

TAVOLA XI.

Proposizioni sostantive in forma interrogativa	a) Proposizioni interrogative indirette	a) semplici a) Introdotte da pronomi, aggettivi o avverbi interrogativi (<i>quis?</i>, <i>quid?</i>, <i>quantus?</i>, <i>uter?</i>, <i>ubi?</i>, <i>unde?</i>, <i>quomodo?</i>, <i>cui?</i>, ecc.) + congiuntivo. b) Introdotte da particelle interrogative + congiuntivo -ne o <i>num</i>, se il soggetto è nell'incertezza o propende al no; <i>nonne</i>, se il soggetto propende al sì. b) disgiuntive. Sono introdotte da: <i>utrum ... an</i> -ne ... <i>an</i> — ... <i>an</i> — ... <i>an</i> — ... <i>-ne</i> + congiuntivo. a) semplici. Sono introdotte da: <i>an</i> « se non », se chi dubita inclina al sì; <i>an non</i> « se », se chi dubita inclina al no; -ne o <i>num</i>, se sussiste una reale incertezza. b) disgiuntive, se il dubbio propone un'alternativa. Sono introdotte da: <i>utrum ... an</i> -ne ... <i>an</i> — ... <i>an</i> col congiuntivo
---	---	---

NECHE

TAVOLA XII.

Proposizioni subordinata circostanziali (= che esprimono genericamente una circostanza)	1) Finali: esprimono il fine o lo scopo proposto nella reggente. Possono essere:	a) esplicite a) ut + congiuntivo, se affermative; b) ne (<i>ne quis, ne ullus, ne unquam</i>) + cong., se negative; c) quo (o ut) + cong., se contengono un comparativo. b) implicite a) ad + gerundio o gerundivo; b) <i>causā</i> o <i>gratiā</i> preceduti dal genitivo del gerundio o del gerundivo; c) il supino in -um, in dipendenza da verbi di moto.
	2) Consecutive: esprimono la causa di quanto è detto nella proposizione reggente. Sono introdotte da:	a) ut + congiuntivo, se affermative; b) ut non + congiuntivo, se negative. (<i>ut non quis: quia quam ut non</i>)
	3) Causali: esprimono la causa di ciò che viene enunciato nella reggente. Possono essere:	a) obiettive: con quod o quia + indicativo, se chi narra vede la causa come espressione del proprio pensiero; b) subiettive: con quod o quia + congiuntivo, se chi narra riferisce la causa come opinione del soggetto pensante; c) causali-temporali. Sono introdotte da: (1) <i>quoniam</i> «giacché»; (2) <i>quando</i> o <i>quandoquidem</i> «dal momento che»; (3) <i>postquam</i> «dal momento che» + imperfetto indicativo. (<i>quoniam conj. - altravolta</i>)

TAVOLA XIII.

1) **Temporalì:** esprimono le circostanze di tempo che riguardano l'azione della reggente. Sono introdotte da:

Proposizioni circostranziali di tempo

- 1) *cum* « quando » + **indicativo**;
- 2) *cum* iterativo, *quotienscumque* o *quotiens* « ogni volta che » + **indicativo** (esprimendo l'anteriorità);
- 3) *cum inversum* « quand' ecco che » + **indicativo**;
- 4) *postquam* « dopoché »
- 5) *ut, ubi, ubi primum, cum primum, statim ut, simul ac, simul atque* « appena che » + **indicativo**; *x. seculo* - *secl. ant.*
- 6) *dum* « mentre » + **presente indicativo**; *1. uenit cumulate abbas. uocatus*
- 7) *dum, donec, quoad*
- 8) *antequam, priusquam*
- 9) *cum* narrativo + **congiuntivo**;
- 10) *cum* avversativo « mentre » + **congiuntivo**.

TAVOLA XIV.

Periodo ipotetico indipendente	a) I. tipo o forma dell'obiettività (il soggetto non formula nessuna ipotesi sulla possibilità o impossibilità che si verifichi la protasi, e si limita a una pura constatazione).	<i>protasi</i>: tutti i tempi dell'indicativo; <i>apodosi</i>: tutti i tempi dell'indicativo.
	b) Forme della subiettività (il soggetto formula un suo giudizio sulla protasi).	
	a) II. tipo o tipo dell'eventualità (il soggetto concepisce la protasi come possibile).	<i>protasi</i>: presente congiuntivo (il perfetto si trova solo negli <i>exempli ficta</i>); <i>apodosi</i>: presente congiuntivo.
	b) III. tipo o tipo della impossibilità o irrealtà (il soggetto ritiene impossibile che la protasi si verifichi, oppure la considera fuori della realtà).	
		a) imperfetto congiuntivo nella protasi e nell'apodosi, se l'impossibilità o l'irrealtà riguardano il presente;
		b) piuccheperfetto congiuntivo (raram. imperfetto) nella protasi e nell'apodosi, se l'impossibilità o l'irrealtà riguardano il passato;
		c) piuccheperfetto cong. nella protasi e imperfetto nell'apodosi, se la protasi è anteriore all'apodosi.

a) Con apodosi all'infinito (perché dipendente da un verbo <i>dicendi, declarandi, voluntatis</i>, ecc.).	a) I. tipo o dell'obiettività <i>protasi</i>: coniuntivo obliquo secondo la dipendenza dei tempi; <i>apodosi</i>: infinito presente, passato, futuro secondo la relatività temporale.
	b) II. tipo o dell'eventualità <i>protasi</i>: coniuntivo secondo la dipendenza dei tempi; <i>apodosi</i>: infinito futuro + esse.
	c) III. tipo o dell'impossibilità o irrealtà <i>protasi</i>: imperfetto o piucche-perfetto congiuntivo anche in dipendenza da tempi principali; <i>apodosi</i>: infinito futuro + fuisse.
b) Con apodosi al congiuntivo (perché retta da una congiunzione: <i>ut, ne, quin, quominus</i>, ecc.).	a) I. tipo o dell'obiettività <i>protasi</i>: coniuntivo obliquo secondo la dipendenza dei tempi; <i>apodosi</i>: coniuntivo richiesto dalla dipendenza dei tempi.
	b) II. tipo o dell'eventualità <i>protasi</i>: coniuntivo secondo la dipendenza dei tempi; <i>apodosi</i>: coniuntivo secondo la dipendenza dei tempi.
	c) III. tipo o dell'impossibilità o irrealtà <i>protasi</i>: imperfetto o piucche-perfetto congiuntivo, senza correlazione dei tempi; <i>apodosi</i>: imperfetto o participio futuro + fuerim (più raram. piuccheperfetto), senza correlazione dei tempi.

Periodo ipotetico
dipendente

- a) quamquam + **indicativo**: esprime una concessione reale, obiettiva, certa; (*aut. used.*)
- b) *quamvis* + **congiuntivo**: concede il massimo della supposizione all'uditore; (*aw + app. e aw*)
- c) licet + **presente** o **perfetto congiuntivo**: è usata con intonazione polemica, nel senso di « quand'anche »;
- d) cum + **congiuntivo**;
- e) ut (neg. *ut non*) + **congiuntivo**: esprime una concessione fittizia, nel senso di « dato e non concesso »;
- f) *etsi, tametsi, etiamsi* « anche se »: esprimono una sfumatura condizionale e reggono l'indicativo o il congiuntivo secondo il valore obiettivo o subjettivo (cfr. i tre tipi di periodo ipotetico).

1) **Concessive**: sono introdotte da:

Proposizioni subordinato obiet-tive e ipotetiche

- a) **di uguaglianza**. Si hanno i seguenti tipi di correlazione con la reggente:
- | | |
|--|---|
| <i>ita ...</i> | } <i>ut</i> « così ... come » + indicativo |
| <i>sic ...</i> | |
| <i>tam ... quam</i> « tanto ... quanto » (con aggettivi) | |
| <i>tantum ... quantum</i> (con verbi) | |
| <i>tanti ... quanti</i> (con i verbi di stima e di prezzo) | |
| <i>tanto ... quanto, eo ... quo</i> (coi comparativi) | + indicativo . |

- b) **di maggioranza o minoranza**:

comparativo dell'aggettivo ... quam <i>minus</i> + aggettivo ... quam	}	a) + indicativo , se le due azioni sono reali;
		b) + congiuntivo , se un'azione reale viene paragonata con una non reale.

2) **Comparative**

- c) **di somiglianza**:

aggettivo, pronome o avverbio di somiglianza o dissimiglianza	}	... <i>ac, atque, et</i> + indicativo .
---	---	--

- d) **ipotetiche**: introdotte da *quasi, tamquam si, velut si, ut si, aequae ac si, perinde ac si* + **congiuntivo**.

TAVOLA XVII.

a) Proposizioni enunciative, equivalenti a normali proposizioni infinitive:	a) di forma non interrogativa: accusativo e infinito; b) di forma interrogativa retorica: <u>particelle <i>nomine, num, an</i> + accusativo e infinito.</u>
b) Proposizioni volitive, esprimenti comando, esortazione, concessione o desiderio:	a) <u>affermative: cong. semplice</u>; b) <u>negative: <i>ne</i> + congiuntivo.</u>
c) Proposizioni interrogative reali, cioè che pongono veramente una domanda:	hanno la forma dell'interrogativa indiretta, col modo congiuntivo.
d) Proposizioni dipendenti che nel discorso diretto reggono l'indicativo:	hanno il <u>congiuntivo obliquo</u>.
e) Proposizioni dipendenti che nel discorso diretto reggono il congiuntivo.	<u>conservano il congiuntivo.</u>

Il **discorso indiretto** o *oratio obliqua* (= citazione indiretta delle parole altrui, dipendente da un verbo di dire per lo più sottinteso) comprende: